

Verso la Settimana sociale

Magatti: «A Cagliari per proporre a politica e società un "lavoro degno"»

Interviene il sociologo docente all'Università Cattolica

La Settimana Sociale sarà uno spartiacque "tra un prima e un dopo": in continuità con il passato, ma con indicazioni importanti sulla linea dell'impegno della Chiesa italiana "ad ascoltare gli inviti che Papa Francesco ci fa continuamente ad essere un popolo che cammina". Mauro Magatti, docente di sociologia all'Università Cattolica e segretario del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali, descrive così in anteprima le giornate di Cagliari, che dal 26 al 29 ottobre sarà teatro della 48ª edizione dell'importante appuntamento ecclesiale, sul tema: "Il lavoro che vogliamo". "Libero, creativo, partecipativo, solidale". Cosa significa oggi il lavoro, minacciato da più parti da derive disumanizzanti? Saper restituire al lavoro il suo significato pregnante non è un'urgenza del tempo di oggi, ma un compito con cui la Chiesa ha imparato a confrontarsi da sempre. Non dobbiamo commettere l'errore di credere che ci sia stata un'epoca d'oro in cui l'accezione del lavoro fatta propria dal tema della Settimana Sociale di Cagliari sia stata una questione pacifica. La convinzione profonda della comunità ecclesiale è che questi

aggettivi, declinati chiaramente e a partire da una visione antropologica ben precisa, non sono soltanto un dover essere morale, ma le linee indispensabili anche per poter raggiungere gli obiettivi di tipo economico.

Si è pensato troppo spesso di risolvere i problemi a partire da una concezione del lavoro come semplice strumento, e quindi riduttiva, con tutte le conseguenze che questa scelta ha comportato. Il lavoro umano è, invece, in prima istanza l'origine della nostra ricchezza più grande come esseri umani e ripensarlo in questa chiave richiede di camminare sui binari della giustizia. Il lavoro è dignità, come ripete stessa Papa Francesco. Esistono alcune criticità croniche del mondo del lavoro in Italia, riproposte continuamente anche dai fatti di cronaca: da dove cominciare? Quali sono i fronti più caldi?



Nel solco della tradizione delle Settimane Sociali, in continuità con quello che è venuto prima di noi, questa edizione ha scelto alcuni elementi di metodo significativi. Sulla scorta dell'Instrumentum laboris, verranno messe in rilievo alcune questioni che da cattolici vogliamo indicare come problematiche. Il punto di partenza è una denuncia non fine a se stessa o per fare polemica, ma per costruire un accordo, un consenso intorno

che: abbiamo raccolto in tutta Italia tanti pezzi di risposte che già esistono - da parte di organizzazioni, imprese, territori, comunità - in modo che si guardi alle esperienze concrete per porsi le questioni e dare risposte in positivo, arrivando così al quarto passo: formulare la proposta.

Nell'ultima Settimana Sociale, a Torino nel 2013, Papa Francesco identificava nel lavoro l'origine della sofferenza di tante famiglie.

In che senso e in che modo le proposte che arriveranno da Cagliari si differenzieranno dai tanti proclami, magari interessati, da parte del mondo politico e delle istituzioni? La prima risposta verrà da noi: noi parliamo di lavoro non dal versante istituzionale o politico, ma in relazione alla nostra capacità di mobilitazione a partire dal vissuto della gente. A Cagliari verranno suggerite alcune piste: metteremo a

punto una proposta in primo luogo al governo - sarà presente il primo ministro - ma poi anche alle parti sociali, ai sindacati e al mondo imprenditoriale. Il lavoro degno non è solo una questione filosofica, parte da una visione antropologica e passa da un metodo da seguire: denuncia, ascolto, buone pratiche e proposta. Con la Settimana Sociale di Cagliari si delinea una modalità di essere presenti da cattolici nel discorso pubblico e istituzionale non come una parte che deve difendere i propri interessi o quelli degli altri, ma come una componente che cerca a partire dalle esperienze reali di dare un contributo al mitico "bene comune". Concetto che, tradotto sul piano del lavoro, significa da una parte affrontare il nodo della disoccupazione, soprattutto giovanile, e dall'altra combattere le spinte verso la disumanizzazione che sempre risorgono e che chiedono risposte capaci di valorizzare l'essere umano. Il punto di partenza è la convinzione che il buon lavoro crea lavoro, mentre il cattivo lavoro finisce col distruggere la possibilità stessa di lavorare. Nel 1945, a Firenze, il tema della Settimana Sociale era: "Costituzione e Costituente". Più di 70 anni dopo, in un contesto socio-politico profondamente mutato, le riforme costituzionali sembrano per l'Italia un compito difficilissimo. Eppure, l'art. 1 della nostra Costituzione suggerisce proprio di partire dalle "fondamenta" del lavoro. Mi sembra davvero un richiamo molto bello: sarebbe un bel merito della Settimana Sociale raccordarsi a questo dibattito decennale attraverso la capacità di sintonizzarsi con i problemi delle persone e della comunità. Se prendessimo sul serio il primo articolo della nostra Carta costituzionale, e le difficoltà di tanti lavoratori e lavoratrici che, nonostante la ripresa, continuano a sperimentare, forse avremmo il miglior viatico per poter lavorare insieme su come migliorare la nostra Costituzione, e insieme ad essa le condizioni di vita dei nostri concittadini.

M. Michela Nicolais

In partenza dalla nostra Diocesi

Il Vescovo incontra i tre partecipanti polesani

Con loro sarà presente anche Don Carlo Marcello direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro

Nella serata di mercoledì 11 ottobre si è tenuto un incontro in vescovado tra il Vescovo Mons. Pierantonio Pavanello e i tre polesani che parteciperanno ad un importante appuntamento nazionale in Sardegna.

Dal 26 al 29 ottobre prossimi, infatti, la Conferenza Episcopale Italiana organizzerà a Cagliari la 48ª settimana sociale nazionale dal titolo "Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo, solidale.", che segnerà la rotta sociale che la Chiesa Italiana intraprenderà nei prossimi anni. Anche la Diocesi di Adria-Rovigo sarà presente in Sardegna con Don Carlo Marcello, direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro e consulente ecclesiastico della Coldiretti di Rovigo e con Matteo Barion (nella foto il primo a destra), segretario del movimento dei lavoratori dell'Azione Cattolica. A questo prestigioso appuntamento nazionale è stato invitato a partecipare anche un sindaco della provincia di Rovigo: si tratta del sindaco del



comune di San Bellino - dott. Aldo D'Achille - che in questi anni ha intrapreso una politica sobria e concreta. Egli interverrà evidenziando i progetti realizzati e quelli in divenire che prevedono il coinvolgimento dei cittadini nella tutela della res publica e la visione proposta per l'abbattimento delle barriere architettoniche nel piccolo comune polesano.

Nei quattro giorni, dedicati a diverse aree tematiche, saranno molti i momenti di confronto con personalità di caratura nazionale tra cui il ministro Poletti e il Presidente del Consiglio Gentiloni. A tal proposito il sindaco D'Achille afferma: "È un

onore essere stato invitato e poter avere l'opportunità di confrontarmi in questo importante convegno a cui parteciperò con entusiasmo, perché è un tempo di confronto e credo che come Sindaci siamo sempre più chiamati in prima linea ad affrontare in modo concreto le emergenze sociali. Ho chiesto di essere inserito nel gruppo di studio «Il senso del lavoro umano e le sfide dell'innovazione», richiesta che è stata accolta. Questo tavolo tematico sarà importante per approfondire le nuove prospettive lavorative che segneranno il prossimo futuro e spero gettino luce sul vero problema che attanaglia il nostro Polesine: l'emigrazione dei nostri giovani a causa della percezione di deboli prospettive lavorative".

La diocesi di Adria-Rovigo desidera aiutare e tenere alta l'attenzione sul problema del lavoro già il 29 gennaio con un convegno socio-politico e una serie di appuntamenti nei mesi di febbraio e marzo prossimi sulla pastorale del lavoro.

Daniela Malin



#illavorochevogliamo
Cagliari 2017

La storia delle Settimane sociali

Le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani nacquero nel 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo. La prima si tenne a Pistoia nel 1907. Si svolsero ogni anno fino alla Prima guerra mondiale. I temi affrontati furono soprattutto il lavoro, la scuola, la condizione della donna, la famiglia.

Dal 1927, un ruolo importante nell'organizzazione delle Settimane Sociali fu assunto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Poi nel 1935 arrivò la prima sospensione a causa degli attriti con il regime fascista. Ripresero dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel 1945, continuando fino al 1970, poi

fu la volta di una seconda e lunga sospensione.

A seguito delle sollecitazioni provenienti dal Convegno ecclesiale di Loreto (1985) e con la pubblicazione di una nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana dal titolo "Ripristino e rinnovamento delle Settimane Sociali dei cattolici italiani" (1988) si riprese la celebrazione delle Settimane Sociali. Le prime edizioni rinnovate furono nel 1991 a Roma su "I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa"; nel 1993 a Torino su "Identità nazionale, democrazia e bene comune" e nel 1999 a Napoli su "Quale società civile per l'Italia di domani?"

la Settimana

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ADRIA-ROVIGO

DIREZIONE E REDAZIONE: Rovigo, via Sichirollo, 74 - tel. 0425.34534 - fax 0425.30608 - e-mail: lasettimana@lasettimana.ro.it
amministrazione@lasettimana.ro.it - www.lasettimana.ro.it
TIPOGRAFIA: SIT Società Industrie Tipografiche srl - Via L. Einaudi n. 2 - 31030 Dosson di Casier (TV) - Tel. 0422.634161 - www.tipsit.it
Registrazione al Tribunale di Rovigo, decreto del 28 maggio 1948 al n. 6 del registro periodici.
Abbonamenti 2017: Annuale ordinario € 49, semestrale € 28; per l'estero € 150; online € 28 - c.c.p. n. 6253430 - via Sichirollo, 74 - 45100 Rovigo - N. ROC 7848
Codici ISAN:
• Cassa di Risparmio di Ferrara Sede di Rovigo: 1765H061551220000000009277
• Uff. Postale Rovigo: IT07R0760112200000006253430

Direttore responsabile
BRUNO CAPPATO

AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITÀ: via Sichirollo, 74, 45100 Rovigo; conto corrente postale n. 6253430 - tel. 0425.34534 - Tariffe: Pubblicità commerciale a modulo (mm. 43,5x40) BN € 14; Colori € 28; Economici € 0,16 a parola. Finanziari, legali, sentenze, eccetera € 0,31 per mm. per col. Anniversari: € 0,31 per mm. per col. Manchettes in prima pagina € 50 cadauna; in ultima pagina € 35 cadauna.
SPEDIZIONE: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale-D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo.
La Testata La Settimana fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990, n. 250.

ASSOCIATO  UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA  FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

...facciamo conoscere il giornale della comunità diocesana

la Settimana